

**Ritorni** Esce da Isbn l'«autoritratto» dello scrittore

## Bontempelli, anni futuristi

Nel 1919 vestito di grigioverde, perché appena rientrato dal fronte, Massimo Bontempelli è a Milano: ha 41 anni, età che non gli piace: «Preferirei averne un'altra: per esempio venti anni... Al fronte ho sempre avuto per compagni ragazzi dai diciotto ai ventidue anni e mi pareva una grande ingiustizia. Vagheggiavo un mondo che fosse come un gran tribunale e sopra la testa del presidente stesse scritto: L'Età è uguale per tutti». Ma la differenza d'età non gli impedisce di scegliersi come nuovo amico Alberto Savinio, appena ventottenne. Tra il marzo e il dicembre pubblica a puntate sulla rivista «Ardita» questo suo «romanzo di romanzi» intitolato *La vita intensa*, edito adesso nella collana Novecento Italiano curata da Guido Davico Bonino per Isbn Edizioni (pp. 212, € 11). In realtà si tratta di una serie di tasselli che, opportunamente assemblati — come leggiamo nel saggio di Alessandro Tinterri, autore anche della biografia, che chiude il volume — ci offrono un autoritratto: «che ancora oggi comunicano al lettore una sensazione di libertà

ritrovata». Lo scrittore infatti cancella la sua formazione classicistica per gettarsi a capofitto nella modernità futurista milanese, che spazia dal tranvai fino alle calze di seta trasparente delle donne che consentono allo sguardo «un percorso non inferiore a venticinque centimetri». Il «romanzo» più significativo è il settimo, intitolato *Mio zio non era futurista*. Qui lo scrittore si immedesima nello zio e si fa beffe della sua fase passatista. Così libera i salotti della villa sui colli fiorentini «pieni di cose putride: quadri d'autore, stampe, avori, metalli lavorati, tessuti morbidi» e, dopo un pomeriggio passato nella casa di Marinetti, li riempie di poesie murali, manifesti colorati, cartelloni di pubblicità. E, per trasferirvi anche «gli stridori voluttuosamente intricati» del traffico milanese, vi installa un intonarumori prestatogli da Luigi Russolo. Lo zio si rinnova, per così dire, e si rimette felicemente al lavoro. Ma «proprio in quel momento scoppiò la guerra europea».

**Giulia Borgese**

